



REGIONE LAZIO

Assessorato  
all'Agricoltura

Assessorato  
alla Cultura, Spettacolo  
e Sport

Assessorato  
alle Risorse Umane,  
Demanio e Patrimonio

un progetto

Lazio  
terra

una produzione



## marco delogu    due migrazioni

inaugurazione  
8 settembre 2007 dalle ore 18.30  
fino al mattino  
in occasione della Notte Bianca

Ex GIL  
largo Ascianghi, 1  
Trastevere  
Roma

9 - 30 settembre  
dalle 15 alle 21  
chiuso il martedì  
ingresso libero

Le migrazioni raccontano spesso di stratificazioni di popoli, arrivi e partenze a distanza di anni, in un particolare ripetersi e rinnovarsi di ruoli.

Da una prima indagine, inizialmente rivolta a seguire il succedersi delle generazioni dei veneti della pianura intorno a Latina – continuazione e approfondimento di quella iniziata nel 1994 con *Testatera* –, Marco Delogu si è trovato a tracciare una peculiare mappatura che insegue nel Lazio, da nord a sud, dalla Bassa Maremma alla Pianura Pontina, movimenti di uomini che danno vita a stratificazioni dalle consistenze diverse.

L'esposizione, risultato di quella che per l'autore è la prima tappa del suo percorso di ricerca, si compone di 59 fotografie, ritratti e paesaggi delle migrazioni: 33 stampe di dimensioni medie 28 x 21 cm e 28 x 28 cm e 26 stampe di grandi dimensioni 100 x 100 cm e 100 x 80 cm su carta ai sali d'argento.

L'intero progetto è realizzato grazie al contributo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio. La mostra - la cui produzione è a cura di Zoneactive - è supportata dall'Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport e dall'Assessorato alle Risorse Umane, Demanio e Patrimonio della Regione Lazio: è parte del progetto 'Lazio, Terra', che mira a promuovere il territorio laziale e

che ha portato alla realizzazione della mostra 'Non tutte le strade portano a Roma', esposizione dei lavori inediti sul territorio di Angelo Antolino, Luca Campigotto, Raphael Dallaporta, Giuliano Matteucci, Luca Nostri, Xavier Ribas e Guy Tillim (Ex GIL, 16 marzo - 26 aprile 2007), e alla prima Summer School di FotoGrafia, un workshop per 15 giovani fotografi coordinato da Marco Delogu, Gianni Galassi e Xavier Ribas (Ex Mattatoio di Montalto di Castro, 18 - 21 luglio 2007).

Due migrazioni, due storie del Novecento.

Negli anni '30, famiglie intere di contadini veneti emigrarono a sud di Roma e formarono borghi con i nomi delle battaglie vinte nella Grande Guerra. Bonificarono la Pianura Pontina riuscendo in un'impresa fallita dai Romani e dal papato.

A partire dagli anni '50, famiglie di sardi arrivarono invece in Maremma, lasciando l'isola per una terra che permetteva pascoli migliori, era collegata bene via mare, facendo apparire il ritorno a casa come qualcosa di più vicino, oltre a riprodurre, rara altra terra in Italia, quella bassissima densità di popolazione che contraddistingue la Sardegna.

I veneti si riunirono in comunità autonome, che ancora oggi, per dialetto, usi e tradizioni mantengono una loro identità ben definita rispetto alle popolazioni limitrofe. I sardi invece si sono radicati completamente in Maremma. Alcuni sono alla testa delle istituzioni locali e le nuove generazioni raramente vogliono fare il mestiere dei padri. Quest'ultimo fattore, insieme all'apertura delle frontiere con l'Est e alla cosiddetta "crisi dei Balcani", ha fatto nascere dagli anni '90 una nuova migrazione di pastori, questa volta da est verso ovest, e la nascita, grazie a una sorta di passaggio di testimone, della stratificazione: le pecore appartengono quasi totalmente ai pastori sardi, ma il lavoro viene sempre più spesso svolto da rumeni, albanesi, macedoni, kosovari e montenegrini. Uomini soli o raramente accompagnati da mogli e figli, che considerano questa una migrazione temporanea, sperando di tornare in patria presto.

Questo fenomeno della stratificazione migratoria, così particolare e così proprio del nostro tempo, ha visto coinvolta anche la zona della Pianura Pontina. Accanto ai veneti originari e ai loro discendenti che oggi, al pari delle giovani generazioni sarde, sfuggono al mestiere dei propri padri e nonni, si trovano nuove comunità di migranti, rigidamente separate dai primi così come dalle comunità autoctone. Sono i sikh originari soprattutto del Punjab, presenti sul territorio dagli anni '80 con un nucleo che è ora tra i più numerosi d'Italia. Come per i pastori dell'Est europeo la migrazione dei sikh in Pontina non è di lungo periodo. La loro permanenza dura infatti qualche anno, il tempo di ottenere un permesso di soggiorno che dia loro la possibilità di spostarsi nel Nord Italia e inserirsi nel più remunerativo mercato del lavoro locale come mungitori, trattoristi, operai, lavoratori autonomi.

A queste migrazioni, temporanee ma fortemente incidenti il tessuto sociale in cui si inseriscono, se ne accompagnano alcune decisamente più singolari e di carattere transitorio. Come quella scoperta in Maremma dei giovani pastori australiani e neozelandesi che vengono per la tosatura delle pecore solo due o tre mesi l'anno nella primavera inoltrata: una specializzazione che velocizza i tempi dell'operazione e trasforma un vecchio rito in una strana giornata all'insegna di birra sarda e musica rock.

Marco Delogu è nato a Roma, dove vive e lavora, nel 1960.

La sua ricerca si concentra su ritratti di gruppi di persone con esperienze o linguaggi in comune. Ha pubblicato oltre venti libri e esposto in Italia e all'estero in numerose gallerie e musei, tra i quali: Accademia di Francia, Villa Medici, Roma; Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma; Palazzo delle Esposizioni, Roma; Warburg Institute, Londra; Henry Moore Foundation, Leeds; IRCAM - Centre George Pompidou, Parigi; Musée de l'Elysee, Losanna; PhotoMuseum, Mosca.